



Valter Alberici (Allied International), Gian Luca Giovanelli (Mcm) e Marco Livelli (Jobs)

Meccanica al guado «Ci serve lo slancio del Dopoguerra»

Alberici: ancora sei mesi difficili. Giovanelli: ottimismo ma il cambio di trend è lento, Livelli: puntiamo su Transizione 4.0

Patrizia Soffientini

PIACENZA

La meccanica piacentina sta attraversando un guado, si lascia alle spalle un anno straordinariamente complicato. E davanti? Certamente ancora sei mesi difficili, pronosticano gli imprenditori. La riva non è così vicina. Ma poi nell'aria vola anche un certo ottimismo per gli investimenti che verranno, per il Recovery Fund. E c'è chi, come Valter Alberici, vice presidente di Confindustria Piacenza e presidente di Allied International - il gruppo produce raccordi, tubi, flange e conta un migliaio di addetti -, spera in uno scatto motivazionale e operativo forte, anzi eccezionale, perché Covid è stata una guerra: «E adesso serve, a noi tutti, quello slancio che abbiamo avuto nel Dopoguerra, con il boom per l'ammmodernamento del Paese». C'è un gap tutto nostro da considerare: «il costo del lavoro, della manodopera, pure difficile da trovare, noi abbiamo cercato inutilmente saldatori, tornitori... In Ita-

lia anche il costo delle materie è il più alto sia rispetto all'Europa sia rispetto ai paesi asiatici, insomma, partiamo con degli svantaggi. Per questo bisogna rimboccarci le maniche».

A parte Covid, che condiziona tutto, la meccanica ha davanti ancora almeno sei mesi difficili. Questo vale sicuramente per il settore coinvolto nell'oil e gas, visti proprio «i grossi aumenti sulle materie che non si riesce a ribaltare sui prezzi di vendita».

La tenuta della nostra meccanica è legata anche alla capacità di diversificare. «Per noi, ad esempio, non basta essere presenti in Europa, bisogna intercettare tutti i mercati in ripresa e operare in altri settori come il petrolchimico, il nucleare, impianti subacquei e poi cavalcare la transizione energetica». E peraltro già da maggio la cassa integrazione in Allied è stata tolta.

La ripartenza è proiettata, secondo Alberici, sul periodo che seguirà le ferie estive, si può essere «fiduciosi» sul medio e lungo termine con la ripartenza dei grandi progetti internazionali, infrastrut-

turali, degli investimenti forti.

Un'attenzione speciale va anche al nostro indotto artigianale che opera per le grandi imprese: «le quali danno il lavoro fuori se ne hanno, se no lo tengono internamente». Ne abbiamo perse, nel frattempo? E' più semplice aprire ed eventualmente chiudere un bar, argomenta Alberici, ma è più difficile che possa dismettere la piccola azienda artigiana che ha magari una decina di persone. «Le grandi imprese saranno aiutate dagli investimenti e si porteranno a traino le piccole che lottano con i denti, sono resilienti ma vanno aiutate».

Alberici è però convinto che sitornerà ai livelli pre-Covid. Intanto come cambia il lavoro? Per la meccanica anche la trasformazione non è così impetuosa, si fa poco smartworking, vale la produzione in presenza, certo diminuiranno i viaggi nel mondo a favore delle call conference.

Alla Mcm di Vigolzone si producono macchine utensili, Gian Luca Giovanelli, amministratore delegato dell'impresa (300 dipendenti), sceglie l'ottimismo nono-

stante una certa lentezza del trend che delude. «La notizia dell'arrivo dei vaccini è percepita come una discriminante, c'è un prima e un dopo, avevamo l'idea che il dopo sarebbe iniziato subito invece c'è una lentezza in settori come il nostro dove gli investimenti sono importanti e i processi decisionali non sono banali - spiega - e non c'è un decisore solo». Va messa in conto un po' di inerzia, ma la meccanica ha «tenuto» in attesa della fine della pandemia e del rifiorire degli investimenti: «non c'è ragione di fasciarsi la testa». Forse non sarà quest'anno a regalare una ripresa come si deve, bensì il prossimo, con l'immunità di gregge in Ue e Usa, aspettando «un'inversione netta già nella seconda parte del '21». Mcm, di suo, è in buon assetto, ha fatto cassa integrazione tattica durante il lockdown e una «mini» cassa a cavallo delle feste natalizie per i pochi che non avevano più ferie da utilizzare.

E in quanto al mercato, se è vero che è contratto sui grandi investimenti, presenta, anche in modo contraddittorio, «progetti idee, esigenze, buon segno». «La lentezza delle decisioni dipende dal fatto che parliamo di impianti che valgono milioni e ci si pensa su trecento volte prima di ripartire». Legata in modo speciale all'aerospazio, che si è fermato per Covid, tuttavia oggi Jobs guarda alle proiezioni positive per il settore aerospaziale dove si ipotizzano crescite del 5 per cento ogni anno nel prossimo lustro post-pandemia. Marco Livelli è presidente di Jobs (la società di Montale conta 200 dipendenti, 500 con l'indotto), e guarda decisamente e con fiducia alle opportunità che sono in campo approvate in legge di bilancio, prima fra tutte Transizione 4.0, che prosegue nella scia di Industria 4.0.

«Uno strumento fantastico» che di fatto - spiega - consentirà che gli investimenti sul mercato italiano in macchine utensili vengano ripagati al 50 per cento dallo Stato e al Sud si aggiunge un ulteriore 40 per cento «là un investimento di un milione verrà a costare 50 mila euro...». E proprio sul Piano Transizione poggia il primo mattone del Recovery Fund italiano, la misura diventa strutturale e vede il potenziamento di tutte le aliquote di detrazione e un importante anticipo dei tempi di fruizione, per stimolare gli investimenti privati, dare stabilità e certezze alle imprese che ha Piacenza sono state capaci di far fronte alla crisi.